

## CHIESA DI SAN GIORGIO (ATTIMIS - UD) CAMPAGNA DI SCAVO 2001

Luca VILLA, Angela BORZACCONI

Nel corso del mese di settembre l'altura su cui sorge la chiesa di San Giorgio presso Attimis (UD) è stata oggetto di alcuni saggi di scavo funzionali all'accertamento del deposito archeologico esistente. I sondaggi si sono concentrati nell'area prospiciente la chiesa e in un settore ubicato a sud dell'edificio di culto, proseguendo in questo modo le ricerche condotte nella campagna di scavo dell'anno precedente (cfr. BUORA M., VILLA L., *Attimis, chiesa di San Giorgio. Scavi 2000*, in *Notiziario Archeologico*, "Aquileia nostra", 71, 2000, cc. 628-630).

Nella zona antistante la chiesa (Area 1) sono stati effettuati due saggi denominati A e B, rispettivamente ubicati nell'area posta ad est (m. 1,70x3,70) e a sud (m. 1,80x4) del saggio centrale avviato nel corso dei sondaggi del 2000. La scelta di aprire due trincee proprio in questa zona è stata dettata dall'esigenza di verificare e completare i dati già acquisiti, ampliando le indagini laddove il terreno mostrava variazioni morfologiche con evidenti abbassamenti di quota che, soprattutto verso meridione, raggiungevano un dislivello di oltre cinquanta centimetri.



Fig. 1. Chiesa di San Giorgio (Attimis). Campagna 2001 (foto SFA).



Fig. 2. Chiesa di San Giorgio (Attimis). Campagna 2001 (foto SFA).



Fig. 3. Chiesa di San Giorgio (Attimis). Campagna 2001 (foto SFA).

In particolare, le evidenze antropiche più antiche restituite dallo scavo dei due saggi dell'Area 1, sono riconducibili ad una frequentazione databile fra l'età tardoantica e quella altomedievale.

Nella trincea A, appena al disotto della cotica erbosa (US 100), è stato individuato uno strato costituito da scaglie di arenaria

(US 103), caratterizzato da uno spessore decrescente verso ovest (cm 63-57). L'assenza di reperti datanti ne rende difficile un aggancio cronologico, tuttavia la stessa composizione del livello, costituito da probabili residui della lavorazione di elementi lapidei, consente di ricondurre la sua genesi alle attività edilizie che hanno interessato l'area, che potrebbero riferirsi sia ad elementi strutturali dell'insediamento sia alla costruzione dell'attuale edificio di culto. Non è ancora chiaro se questi elementi costituiscano le tracce di attività che si sono protratte nel tempo oppure siano riferibili ad un'omogenea fase di disuso delle strutture insediative del sito emerse in quest'area.

Si tratta principalmente di alcuni resti strutturali e di un piano d'uso costituito da un livello di limo sabbioso (US 117). Molto interessanti sono le tracce collegate ad una attività di combustione a cui si può riferire anche un livello di frustoli carboniosi (US 109), individuato soprattutto verso oriente, che in alcuni punti raggiunge uno spessore di circa 30 cm. Identiche tracce di combustione sono state individuate anche nel saggio B, segno che in quest'area si possono ipotizzare degli eventi distruttivi generalizzati degli elementi strutturali evidenziati.

In relazione a queste tracce di frequentazione vanno infatti associati anche degli allineamenti costituiti da lastre e blocchi di arenaria sommariamente sbazzati e messi in opera in totale assenza di legante (USM 115). Si tratta dei resti di due delimitazioni strutturali tra loro perpendicolari di cui si conserva un solo corso per uno spessore di cm 60 circa, orientati rispettivamente nord-est/sud-ovest, nel saggio A, e sud-est/nord-ovest, nel saggio B.

Nonostante la limitatezza dell'area interessata dallo scavo non consenta di comprendere lo sviluppo areale delle evidenze e l'articolazione topografica degli elementi costruttivi, sembra probabile riferire queste tracce ad evidenze abitative caratterizzate da alzati in legno, come attesterebbero anche i numerosi residui lignei carbonizzati rinvenuti all'interno di livelli di combustione (US 109, 113).

La tipologia edilizia ipotizzata per le evidenze portate alla luce ben si inquadrerebbe nell'ambito cronologico tardoantico-alto-medievale (V-VII secolo) che pare proponibile per le fasi d'uso emerse come attestano anche alcuni manufatti ceramici recuperati nei livelli di defunzionalizzazione delle costruzioni. A questo orizzonte potrebbe rimandare anche il probabile coltello in ferro rinvenuto nell'US 109, attualmente in corso di restauro presso i laboratori dei Civici Musei di Udine, ed altri elementi in bronzo rinvenuti in US 113.

L'esistenza di una fase tardoantica-alto-medievale sull'altura è confermata anche dai risultati di un ulteriore saggio (m. 2x2,5 ca.) che è stato effettuato presso il pendio a sud della chiesa (Area 3). Si tratta di un settore estremamente interessante in quanto nella campagna 2000 vi era già stata individuata una costruzione dallo spessore irregolare (cm 59-76), realizzata in blocchi di arenaria e calcare sistemati in corsi regolari con malta di calce piuttosto tenace. La struttura, orientata nord-sud, potrebbe costituire il

muro di contenimento (USM 301) relativo ad un probabile terrazzo meridionale del sito, la cui antica morfologia appare attualmente poco comprensibile poiché celata dalla vegetazione spontanea. Lo scavo, limitatosi all'asportazione di un paio di livelli di riporto per una profondità massima di cm 60 (US 303), ha permesso di constatare l'andamento orizzontale dei depositi in cui, peraltro, è stata recuperata parte di un'anfora *Late Roman 2*.

Le indagini conoscitive presso la chiesetta di San Giorgio di Attimis hanno dunque confermato le potenzialità archeologiche del sito che si erano già prospettate in base ai ritrovamenti occasionali operati in passato. Solo la prosecuzione delle ricerche potrà chiarire l'evoluzione dell'insediamento e le sue fasi di frequentazione, consentendo altresì di verificare l'antica morfologia del sito, probabilmente organizzato e distribuito lungo i terrazzamenti che sembra riconoscere attorno alla chiesetta.

Gli interventi di scavo sono stati diretti dal dott. Maurizio Buora dei Civici Musei di Udine, e coordinati sul campo dal dott. Luca Villa e dalla dott.ssa Angela Borzacconi, con il contributo logistico della Società Friulana di Archeologia. Hanno inoltre partecipato ai lavori alcuni volontari della Società Friulana di Archeologia: Sandro Bellese, Massimo Fumolo, Leonardo Gregoratti, Cristian Musso, Matteo Merlino, Anna Lucadello, Bruno Fabbro.

Luca VILLA  
Via di Porto 4  
33099 VIVARO (PN)

Angela BORZACCONI  
Via Gorizia 33  
33050 PERCOTO (UD)